

CSR Campania 2023-2027 – SRG06 Leader Strategia di Sviluppo Locale (SSL) Gal Alto Casertano

Sistema di screening di progetti di sviluppo locale basato sul paradigma dei multicapitali

*Attività realizzata con la collaborazione di **skopia S.r.l. Anticipation Services** nell'ambito del sotto intervento B1, inerenti studi, ricerche e materiale informativo, formazione personale GAL,*

INDICE

OBIETTIVO

PREMESSE E METODO

LA MAPPATURA DEI CAPITALI

IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

ESEMPI

Progetto "Ecomuseo"

Progetto "Pista ciclabile – ippovia"

Conclusioni

*A cura di Gian Maria Manfredi, Rocco Scolozzi, Giulia Fasoli
per -skopia S.r.l. Anticipation Services®*

OBIETTIVO

Nell'ambito del progetto sopraindicato e con riferimento alla lettera C **“Ricerca di nuove metriche per la valutazione ed il monitoraggio”** del capitolato si propone la creazione di un sistema di valutazione (screening) dei progetti di sviluppo locale vincitori dei bandi del GAL, che sia in grado di evidenziare elementi di sostenibilità, capacità di generare sviluppo per il territorio nel tempo e adattabilità (resilienza) ai cambiamenti.

PREMESSE E METODO

Per misurare la capacità di un progetto di durare nel tempo e di avere un impatto positivo sul territorio è utile un approccio che vada oltre la misurazione di variabili quantitative o una valutazione di uno stato qualitativo di contesti selezionati in un certo momento. Una raccolta di dati statici, per quanto numeri precisi e puntuali, può offrire solo una rappresentazione della situazione attuale, o forse di una situazione già superata se i dati non sono continuamente aggiornati.

Una valutazione efficace e utile di processi dinamici, come la realizzazione di un progetto di sviluppo locale, in sistemi complessi come i territori e le comunità richiede un approccio sistemico e dinamico. Tale valutazione dovrebbe essere in grado di evidenziare eventuali elementi di autosufficienza (o auto-rinforzo), cioè la capacità di generare risorse per la propria continuità e autonomia (almeno parziale), e il grado di adattabilità ai cambiamenti che emergeranno a livello sociale, economico, tecnologico e ambientale. In una parola, **il progetto ideale dovrebbe essere a “prova di futuri”** (futures-proof), cioè **robusto e adattativo**.

In quest'ottica, se ci limitiamo a valutare l'efficacia e la sostenibilità di un progetto attraverso l'analisi degli aspetti economico finanziari siamo esposti al forte rischio di avere visione parziale dei suoi impatti. Per molti anni, i processi decisionali si sono basati su un paradigma monocapitale, in cui il successo è misurato quasi esclusivamente attraverso il capitale finanziario. Questo modello finisce per privilegiare la crescita economica nel breve periodo, la più visibile, anche quando compromette risorse fondamentali come l'ambiente, le competenze umane, le relazioni sociali o il patrimonio culturale, rivelandosi inadeguato di fronte alla complessità delle sfide attuali e debole nel medio e lungo periodo. Questo tipo di approccio, anche in quelle iniziative di economia circolare, considera il capitale solo in termini finanziari. Concentrandosi prevalentemente sui flussi di valore economico del capitale naturale (risorse naturali ed ecosistemi) e dei prodotti o manufatti (infrastrutture e beni fisici).

Per superare tali limiti ed avere una valutazione sulla capacità di essere a “prova di futuri” di un progetto, è necessario passare ad un approccio multicapitale, che riconosce come ogni progetto utilizzi e influenzi diverse forme di capitale, tutte essenziali per generare valore nel medio e lungo periodo.

Considerare diversi capitali è necessario perché permette di ampliare la comprensione dei sistemi socio-ecologici e di superare la **visione riduttiva dell'economia basata solo su beni materiali, risorse naturali e finanziarie attuali**. Infatti, i processi reali di produzione, consumo e rigenerazione sono influenzati anche da risorse immateriali – relazioni sociali, valori culturali, potere politico, competenze umane e infrastrutture digitali – che determinano sia le barriere sia le opportunità di trasformazione.

Con queste premesse proponiamo l'approccio dei multicapitali, che definisce il capitale come qualsiasi risorsa capace di generare ulteriori risorse e **distingue per comprendere le loro interdipendenze sei capitali** descritti sotto. Considerare l'interazione dinamica tra questi capitali permette di mappare non solo lo stato attuale del sistema, ma anche la sua capacità di generare sinergie e valore nel lungo periodo.

Si riconosce che le transizioni (ecologiche, digitali, economiche), non dipendono soltanto da tecnologie o investimenti, ma da dinamiche profonde che regolano comportamenti, decisioni, collaborazioni e capacità di adattamento. Integrare questi capitali permette quindi di individuare leve di cambiamento più efficaci, evitare effetti collaterali indesiderati e generare nuove forme di valore, contribuendo a progettare interventi veramente sistemici e sostenibili.

In quest'ottica, il successo di un progetto di sviluppo locale non si misura solo attraverso il rendimento economico nel breve periodo, ma attraverso la sua capacità di rigenerare l'intero spettro di queste risorse, trasformando stock esistenti in flussi vitali che alimentano l'autonomia e l'adattabilità della comunità.

Il multi-capitalismo è un modello economico inteso a mantenere la capacità di carico di tutti i capitali vitali, rispettando delle soglie necessarie a garantire la loro sostenibilità (o rigenerazione) nel lungo periodo. Riconoscere il valore e la fragilità di diversi capitali locali, diversi da quello monetario-finanziario, aiuta e prepara la transizione a economie circolari a livello locale.

Questo tipo di valutazione focalizzata sulle dinamiche e sui multi-capitali locali è il cuore della proposta metodologica e può essere intesa come uno "screening" di sistemi di sviluppo locale che focalizza le potenziali interazioni del progetto con gli altri elementi del territorio interessato.

L'approccio multicapitale rappresenta quindi un cambio di paradigma: dalla massimizzazione di un unico capitale alla ricerca di un equilibrio dinamico tra più dimensioni del valore. Questo implica, ad esempio, considerare se un miglioramento economico comporta un consumo eccessivo di capitale ambientale, oppure se un investimento infrastrutturale può diventare occasione per rafforzare capitale culturale e informativo, oltre che economico. Non si tratta solo di "aggiungere indicatori", ma di cambiare la logica di fondo con cui si prendono le decisioni.

Qui entra in gioco il Pensiero Sistemico. Un progetto non agisce mai in modo isolato: interviene in diversi sottosistemi, ciascuno composto da elementi, relazioni tra essi e un proprio scopo, dove ogni azione genera effetti diretti e indiretti, spesso con ritardi temporali o su scale spaziali diverse. Il Pensiero Sistemico invita a:

- osservare le **relazioni tra i capitali**, non solo i singoli elementi singolarmente (es. come nuove competenze influenzano l'uso delle infrastrutture, o come nuovi dati migliorano la gestione ambientale);

- riconoscere feedback positivi e negativi, cioè quei **meccanismi che amplificano o attenuano gli effetti** delle attività;
- evitare semplici **spostamenti di impatto**, in cui si riduce un problema su un capitale o in un luogo, gravando su un altro capitale o altrove;
- mantenere l'attenzione sui **limiti e sulla capacità di carico** dei sistemi naturali e sociali, evitando che i progetti contribuiscano a superare soglie oltre le quali i danni diventano difficilmente reversibili.

LA MAPPATURA DEI CAPITALI

Il sistema di valutazione non ha come obiettivo di prevedere (o predire) in senso deterministico i risultati del progetto preso in esame, ma di evidenziare o “mappare” le variabili i capitali coinvolti maggiormente e da tenere in considerazione nella eventuale fase successiva di monitoraggio e avanzamento progetto, considerando anche la coerenza con la strategia locale generale.

L'obiettivo di questo approccio è, in altre parole, di superare una visione lineare della performance in favore di una prospettiva sistemica, capace di cogliere l'interdipendenza tra diversi sistemi o “capitali”, e di promuovere, attraverso la selezione, progetti o interventi rigenerativi (non estrattivi). In questo contesto si intende l'attività di screening come una analisi preliminare dei diversi capitali direttamente o indirettamente coinvolti in un progetto, in analogia con lo screening delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), di Valutazione di Incidenza (VInCA), o Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Questa analisi preliminare permette di uscire da una visione settoriale per abbracciare una programmazione che riconosca la complessità del territorio, assicurando che ogni azione sia calibrata per valorizzare le potenzialità latenti e mitigare i rischi di erosione di asset critici per la comunità.

Il sistema di valutazione proposto si rifà anche al metodo del Triage, metodo di valutazione immediata utilizzato in infermieristica. Nei pronto soccorso il Triage serve per classificare i pazienti in classi di priorità e ad identificare i sintomi principali, il nostro sistema di screening si pone come obiettivo quello di identificare immediatamente su quali capitali il progetto “insiste”, prima di passare, ove necessario, a analisi sistemiche più profonde.

Nello specifico la griglia di valutazione proposta si concentra sugli aspetti proattivi del progetto sui diversi capitali (con unica eccezione il capitale ambientale). L'obiettivo è quello di avere una valutazione dei punti di forza dei progetti ammessi a finanziamento. Questo ci permette di avere da parte una prima valutazione sintetica del progetto, dall'altra ci permette di identificare le aree da approfondire in fase di monitoraggio e in fase di analisi sistemica.

Ulteriore punto di forza di questo approccio, questa fase di valutazione può essere condotta in maniera semplice e puntuale sulla base del solo materiale documentale inerente ai progetti senza dover coinvolgere altri attori.

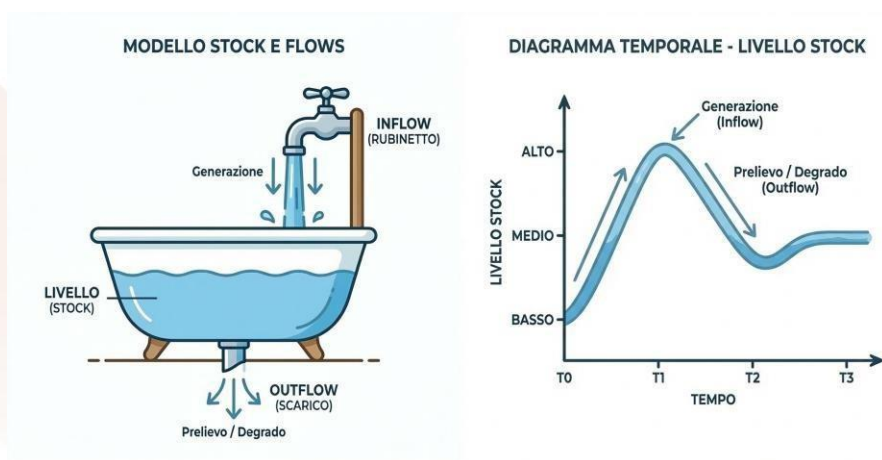
IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

Come sistema di valutazione, si propone di adottare un modello a sei capitali per analizzare in modo integrato gli impatti dei progetti del GAL Alto Casertano. Questa prospettiva permette di valutare il contributo del progetto nel lungo periodo alla qualità degli ecosistemi, alla coesione sociale, al patrimonio culturale e alla gestione delle informazioni

I sei capitali considerati sono:

- **Capitale ambientale**, che comprende ecosistemi, biodiversità, qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, capacità degli ambienti naturali di fornire servizi ecosistemici.
- **Capitale umano-sociale**, che include salute, competenze, capacità di iniziativa delle persone, relazioni di fiducia e forme di cooperazione all'interno delle comunità.
- **Capitale economico-finanziario**, legato alle risorse monetarie, all'occupazione, ai processi produttivi e alla loro stabilità nel tempo.
- **Capitale culturale**, che riguarda pratiche, tradizioni, saperi locali, identità condivise e i beni materiali che le veicolano.
- **Capitale infrastrutturale**, costituito dalle strutture fisiche e dagli spazi funzionali in grado di offrire servizi e utilità alla comunità.
- **Capitale informazionale**, che comprende dati, archivi digitali e non, canali di comunicazione, competenze di raccolta, gestione e condivisione delle informazioni.

I capitali sono considerati come un **“valore” che si accumula nel tempo**, cioè uno stock analogo ad un conto in banca, che aumenta in base a flussi di entrata (Inflows) e diminuisce in base dei flussi di uscita (outflows). In termini sistemici, uno stock è la quantità accumulata di una risorsa (materiale, immateriale, finanziaria o informativa) in un dato istante di tempo. Essa rappresenta anche la memoria del sistema, poiché riflette la storia netta di tutti i flussi in entrata e in uscita che si sono verificati nel tempo.



Lo screening proposto considera solo uno dei due flussi, cioè si **considera solo il potenziale contributo all'aumento dei singoli capitali**, ad eccezione del capitale ambientale, per il quale si considera il potenziale prelievo o degrado (outflows) dei livelli di biodiversità. Questa scelta risponde a una logica precauzionale e sistemica: molti interventi antropici, pur se finalizzati allo sviluppo, rischiano di generare una "erosione" non intenzionale del capitale naturale, specie in ottica di *sostenibilità debole* (dove le perdite di capitale naturale sono "compensate" dall'aumento di altri capitali).

Per valutare questi contributi all'aumento o alla diminuzione si distinguono giudizi in forma di punteggio relativamente due o tre elementi facilmente valutabili, riportati nella tabella sotto, cercando un compromesso tra la significatività e la semplicità di valutazione di progetti sulla sola base documentale.

In pratica, ciascun progetto viene valutato assegnando ad ogni elemento (associata ai diversi capitali) un valore della seguente scala:

- **0 - non rilevante**,
- **1 - parzialmente rilevante** cioè può contribuire a mantenere i livelli attuali,
- **2 - molto rilevante** cioè può contribuire una crescita dei livelli attuali.

Con l'eccezione per quanto riguarda la Biodiversità che utilizza la seguente scala:

- **0 - non rilevante**,
- **-1 parzialmente rilevante negativamente** cioè può causare una potenziale perdita dei livelli attuali,
- **- 2 molto rilevante negativamente** cioè può causare una potenziale grave (o irreversibile) perdita dei livelli attuali.

Considerare punteggi negativi (-1 o -2) che segnalano perdite di habitat o disturbi permanenti agli ecosistemi locali o alle loro funzioni, agisce come un correttore nel "bilancio" dei multicapitali, garantendo che il valore generato su altri fronti non avvenga a discapito dell'integrità ambientale, in un'ottica di *sostenibilità forte* (dove il capitale naturale non è sostituibile con altri capitali).

Tabella di valutazione dei potenziali contributi del progetto ai diversi capitali

Capitale	Elementi	Non rilevante	Parzialmente rilevante	Molto rilevante
Capitale ambientale	Biodiversità	0	-1	-2
	Funzioni Ecosistemiche	0	1	2
Capitale costruito	Numero di strutture funzionali	0	1	2
	Numero di funzioni svolte dalle strutture	0	1	2
Capitale culturale	Capitale intangibile: pratiche e tradizioni	0	1	2
	Capitale tangibile: beni strumentali	0	1	2
Capitale finanziario economico	Occupazione	0	1	2
	Processi produttivi e servizi	0	1	2
	Sostenibilità nel tempo di processi produttivi e servizi	0	1	2
Capitale informazionale	Archivi digitali e non	0	1	2
	Canali di comunicazione	0	1	2
	Competenze comunicative, archivistiche e di raccolta dati	0	1	2
Capitale umano e sociale	Capitale relazionale	0	1	2
	Persone competenti attive localmente	0	1	2
	Popolazione sana	0	1	2

I diversi punteggi fanno riferimento ad una distinzione qualitativa dei casi, come segue:

Capitale ambientale

- Biodiversità
 - 0: Non rilevante
 - -1: Perdita di connessioni ecologiche fra aree naturali, o potenziale disturbo a flora e/o fauna locali
 - -2: Perdita di superfici di habitat naturale o un disturbo permanente a flora e/o fauna locali
- Funzioni ecosistemiche
 - 0: Non rilevante
 - 1: Attività che aiuta il mantenimento di servizi ecosistemici (fornitura, regolazione, culturali)
 - 2: Attività che aumenta la produttività degli ecosistemi in termini di servizi ecosistemici (fornitura, regolazione, culturali)

Capitale umano e sociale

- Cooperazione (fiducia e reciprocità)
 - 0: Non rilevante
 - 1: Mantiene costante il coinvolgimento dei residenti nelle attività esistenti
 - 2: Crea nuove opportunità per la promozione della cooperazione e di relazioni comunitarie
- Persone competenti attive localmente
 - 0: Non rilevante
 - 1: Aiuta a mantenere l'attuale livello di coinvolgimento e le relative competenze nella comunità locale
 - 2: Permette di sviluppare, localmente, nuove competenze
- Salute delle persone e della comunità
 - 0: Non rilevante
 - 1: Aiuta mantenere abitudini e stili di vita sani
 - 2: Aumenta la diffusione di abitudini e stili di vita sani

Capitale finanziario economico

- Occupazione
 - 0: Non rilevante
 - 1: Contribuisce al mantenimento dell'attuale situazione occupazionale
 - 2: Crea un aumento dell'occupazione di lungo periodo
- Processi produttivi e servizi
 - 0: Non rilevante
 - 1. Aiuta e mantenere i servizi e i processi produttivi esistenti
 - 2: Crea nuovi servizi e i processi produttivi

- Sostenibilità nel tempo di processi produttivi e servizi
 - 0: Non rilevante
 - 1: Aumenta e/o crea condizioni di resilienza (ridondanza di risorse, riserve o meccanismi di continuità e autonomia)
 - 2: Sviluppa condizioni di multifunzionalità

Capitale culturale

Contribuisce a mantenere e/o trasmettere pratiche e conoscenze della tradizione locale

- Capitale intangibile: pratiche e tradizioni.
 - 0: Non rilevante
 - 1: Il progetto è di supporto alle associazioni esistenti, aiutando la loro sopravvivenza
 - 2: Il progetto promuove il riconoscimento esterno di pratiche e conoscenze tradizionali, promuove la nascita di associazioni che mantengono vive conoscenze e tradizioni
- Capitale tangibile: beni strumentali
 - 0: Non rilevante
 - 1: Aiuta a mantenere operativi beni strumentali e/o la loro produzione
 - 2: Crea strutture e artefatti connessi a usi e tradizioni locali

Capitale infrastrutturale

- Numero strutture funzionali
 - 0: Non rilevante
 - 1: Mantiene operative strutture utili alla comunità
 - 2: Crea nuove strutture utili alla comunità
- Numero di funzioni svolte dalle strutture
 - 0: Non rilevante
 - 1: Mantiene operative funzioni utili per la comunità
 - 2: Crea nuove funzioni utili alla comunità

Capitale informazionale

- Archivi digitali e non digitali
 - 0: Non rilevante
 - 1: Aiuta a mantenere gli archivi esistenti
 - 2: Crea nuovi archivi
- Canali di comunicazione
 - 0: Non rilevante
 - 1: Aiuta e mantenere attivi canali di comunicazione esistenti
 - 2: Crea nuovi canali di comunicazione
- Competenze comunicative, archivistiche e di raccolta dati
 - 0: Non rilevante
 - 1: Permette di mantenere integre le competenze comunicative, archivistiche e di raccolta dati esistenti
 - 2: Aiuta a sviluppare nuove competenze comunicative, archivistiche e di raccolta dati esistenti

ESEMPI

Per testare e mostrare il metodo di screening sopra descritto si riportano due esempi fittizi di progetti di sviluppo locale che potrebbero rappresentare casi di applicazione cioè progetti candidati a bandi GAL, sui quali abbiamo simulato la valutazione.

Progetto “Ecomuseo”

Il progetto di ecomuseo prevede il **riuso di due edifici rurali esistenti** (una ex casa colonica e un piccolo magazzino agricolo) in tre piccoli borghi del GAL, trasformandoli in **centro visitatori e laboratorio didattico**. Non vengono realizzate nuove volumetrie significative né grandi infrastrutture, per cui l'impatto diretto su habitat e specie è considerato **trascurabile (Biodiversità = 0)**. Tuttavia, attraverso la predisposizione di **sentieri interpretativi su percorsi già esistenti** e la cura di alcuni prati e muretti a secco, il progetto contribuisce in modo moderato al **mantenimento delle funzioni ecosistemiche ricreative e culturali (Funzioni ecosistemiche = 1)**.

La trasformazione degli edifici in spazi espositivi e didattici genera **nuove strutture funzionali (2) e nuove funzioni** (spazi per laboratori, visite guidate, eventi culturali) (**Numero di funzioni = 2**). Il cuore dell'ecomuseo è il **rafforzamento del capitale intangibile**: raccolta di memorie orali, valorizzazione di pratiche agricole tradizionali, feste e rituali locali (**Capitale intangibile = 2**), supportato dall'acquisto e manutenzione di **beni strumentali** (allestimenti, attrezzature didattiche, supporti audio-video) (**Capitale tangibile = 1**).

Il progetto prevede **1 addetto part-time** alla gestione più un monte ore stagionale per guide e operatori, configurando un incremento contenuto ma reale dell'**occupazione (1)** e la creazione di **nuovi servizi** (visite guidate, pacchetti educativi per scuole, laboratori tematici) (**Processi produttivi e servizi = 2**), che contribuiscono anche alla **sostenibilità nel tempo di alcune attività già presenti (1)**, ad esempio mantenendo aperto per più mesi l'unico bar del paese grazie al flusso di visitatori.

Uno degli output principali è la costruzione di un **archivio digitale e fisico** di documenti, fotografie, mappe e registrazioni audio, organizzato e accessibile sia in sede sia online (**Archivi digitali e non = 2**). La sua creazione richiede la formazione di un piccolo gruppo di volontari su **competenze archivistiche e comunicative** (raccolta dati, catalogazione, storytelling territoriale), giustificando i punteggi alti su **Competenze comunicative/archivistiche (2) e Persone competenti attive localmente (2)**.

Il percorso di co-progettazione coinvolge associazioni culturali, agricoltori, amministrazioni comunali e scuole, generando **nuove relazioni e cooperazioni stabili** tra attori che in passato collaboravano solo in modo sporadico (**Capitale relazionale = 2**). Infine, sebbene non esplicitamente focalizzato sulla salute, l'ecomuseo stimola **passeggiate, attività all'aperto e occasioni di socialità**, contribuendo moderatamente a promuovere stili di vita più attivi (**Popolazione sana = 1**).

Griglia di valutazione: ECOMUSEO

Criterio	Punteggio	Commento sintetico
Biodiversità	0	Nessun intervento su habitat.
Funzioni ecosistemiche	1	Valorizza servizi culturali e ricreativi. –.
Numero di strutture funzionali	2	Creano nuove strutture (centro visite).
Numero di funzioni	2	Introduce più funzioni: educazione culturale.
Pratiche e tradizioni (intangibili)	2	Forte focus su tradizioni e memoria.
Beni strumentali (tangibili, es. ecomuseo)	1	Recupero strutture.
Occupazione	1	Creazione di 1–2 nuove posizioni o lavoro stagionale.
Processi produttivi e servizi	2	Attiva servizi didattici.
Sostenibilità nel tempo	1	Sostenibilità moderata.
Archivi digitali/non	2	Crea archivio storico e multimediale. .
Canali di comunicazione	2	Usa portali, eventi, storytelling. –
Competenze comunicative e archivistiche	2	Forma volontari su raccolta dati/archivistica.
Cooperazione (fiducia e reciprocità)	2	Coinvolge scuole, associazioni, comunità.
Persone competenti attive localmente	2	Attiva esperti locali e volontari.
Popolazione sana	1	Favorisce attività culturale e attività fisica moderata (camminate).

Progetto “Pista ciclabile – ippovia”

Il progetto di pista ciclabile–ippovia prevede la **realizzazione di un tracciato di circa 20–25 km** che collega il fondovalle con tre frazioni, utilizzando in larga parte **vecchie mulattiere, strade forestali e argini esistenti**, ma includendo anche alcuni **nuovi tratti di collegamento** e piccole opere di sostegno e attraversamento dei corsi d'acqua. Nei tratti nuovi viene richiesto un **allargamento del sedime e la rimozione di arbusti e siepi**, con possibile disturbo a siti di nidificazione e corridoi ecologici. Questo giustifica un impatto moderatamente negativo sulla **Biodiversità (-1)**, pur senza arrivare a una forte perdita di habitat (che corrisponderebbe a -2).

Dal punto di vista delle **funzioni ecosistemiche**, la pista ciclabile–ippovia incrementa in modo significativo i servizi **ricreativi, culturali e di mobilità dolce**: facilita l'uso quotidiano della bicicletta tra i paesi, rende più accessibili aree panoramiche e spazi naturali, collega agriturismi e malghe che propongono prodotti locali e attività di turismo esperienziale. Questo si traduce in un aumento della **produttività e diversità dei servizi ecosistemici (Funzioni ecosistemiche = 2)**.

La realizzazione della pista comporta la creazione di **nuove strutture funzionali (2)** – aree di sosta attrezzate, rastrelliere, punti acqua, piccoli parcheggi periferici – e introduce **nuove funzioni** (mobilità lenta intercomunale, itinerari cicloturistici e per trekking a cavallo, attività di noleggio bici) (**Numero di funzioni = 2**).

Sul piano culturale, il progetto integra **pannelli informativi sul paesaggio e sulla storia dei percorsi**: questo consente di mantenere e rendere leggibili alcune pratiche storiche (transumanza, vie del legname, collegamenti fra santuari), ma tali elementi restano accessori rispetto all'obiettivo principale di mobilità e turismo, ragion per cui il contributo al **capitale intangibile** è valutato come **parzialmente rilevante (1)**. Il recupero delle mulattiere e di alcuni manufatti (muretti, ponticelli in pietra) sostiene il **capitale tangibile (1)** senza però creare nuovi beni culturali.

L'investimento genera **occupazione temporanea** nella fase di cantiere e **qualche nuovo posto di lavoro** indiretto nel settore turistico (noleggio bici, servizi guida, ricettività), giustificando un punteggio medio su **Occupazione (1)**. Più marcato è l'effetto sui **processi produttivi e servizi (2)**: si attivano nuovi servizi turistici, si rafforza la rete di malghe e agriturismi, migliora l'accessibilità per piccoli produttori locali.

La pista è strutturalmente orientata alla **sostenibilità nel tempo (2)**: favorisce spostamenti a bassa emissione di CO₂, offre un'alternativa all'uso dell'auto per brevi tragitti tra frazioni, dilata la stagione turistica grazie alla fruizione primaverile e autunnale e rende più resilienti le economie turistiche basate solo su inverno o estate.

Non è previsto un vero e proprio **archivio**: la documentazione prodotta rimane limitata a progetti tecnici e materiale di promozione, per questo **Archivi digitali e non = 0**. In compenso, il progetto utilizza e in parte potenzia **alcuni canali di comunicazione (1)**: campagne promozionali, mappe integrate nei portali turistici, segnaletica unitaria.

Gli operatori coinvolti (guide, gestori di B&B, associazioni sportive) sviluppano alcune **competenze comunicative e di accoglienza ulteriori (1)**, ma non c'è un percorso strutturato di formazione archivistica o di raccolta dati.

La necessità di coordinare tre Comuni, associazioni ciclistiche ed equestri, Pro Loco e soggetti privati porta alla creazione di **nuovi tavoli di lavoro e accordi**. Ciò rafforza il **capitale relazionale (1)** e mantiene attive, o leggermente ampliate, le reti di **persone competenti localmente (1)** (tecnici, guide, operatori turistici). L'effetto più diretto e evidente è sulla **salute e il benessere della popolazione (Popolazione sana = 2)**: l'infrastruttura incentiva l'attività fisica quotidiana, crea opportunità di movimento per residenti di tutte le età e può essere usata anche da scuole e gruppi sportivi per programmi di educazione alla salute.

Griglia di valutazione: PISTA CICLABILE-IPPOVIA

Criterio	Punteggio	Commento sintetico
Biodiversità	-1	Nuovi tratti con rimozione vegetazione e disturbo moderato.
Funzioni ecosistemiche	2	Aumenta mobilità dolce e fruizione natura.
Numero di strutture funzionali	2	Crea nuove strutture (aree sosta, segnaletica).
Numero di funzioni	2	Introduce più funzioni: mobilità lenta e turismo outdoor.
Pratiche e tradizioni (intangibili)	1	Pannelli tematici ma ruolo secondario.
Beni strumentali (tangibili, es. ecomuseo)	1	Manutenzione mulattiere/punti sosta (ciclabile).
Occupazione	1	Creazione di 1-2 nuove posizioni o lavoro stagionale.
Processi produttivi e servizi	2	Attiva servizi turistici e outdoor.
Sostenibilità nel tempo	2	Forte ruolo in mobilità a basse emissioni.
Archivi digitali/non	0	Non genera archivi.
Canali di comunicazione	1	Promozione turistica essenziale.
Competenze comunicative e archivistiche	1	Competenze comunicative di base.
Cooperazione (fiducia e reciprocità)	1	Coordina Comuni e operatori turistici.
Persone competenti attive localmente	1	Coinvolge guide e operatori sportivi.
Popolazione sana	2	Aumenta attività fisica diffusa.

Conclusioni

In conclusione, il sistema di screening presentato propone un cambio di paradigma, superando la visione monocapitale in favore di un approccio multicapitale e sistemico. Il principale punto di forza risiede nella sua efficacia come strumento di "Triage", che permette una mappatura puntuale dei potenziali contributi di un progetto ai sei capitali, basata unicamente sulla documentazione progettuale.

Questo approccio evidenzia la capacità di un progetto di essere "a prova di futuri" (**robusto e adattativo**), assicurando al contempo un'ottica di sostenibilità forte, grazie all'inclusione cautelativa del potenziale prelievo e degrado sul capitale ambientale (Biodiversità).

Questo screening fornisce una sintetica valutazione iniziale e un "cruscotto" di punteggi per la selezione di progetti e allo stesso tempo è in grado di orientare eventuali ulteriori approfondimenti e analisi laddove i punteggi fossero molto positivi e molto negativi.

L'approccio semplificato (by design) è aperto (e prepara) a sviluppi successivi, infatti, può essere facilmente affinato in fasi successive. Ad esempio l'elenco delle variabili individuate potrebbe migliorare in una specifica analisi sistemica e in una "modellazione partecipativa" per cogliere le interdipendenze e le possibili risposte dei sistemi, che per loro natura non sono interamente rilevabili in questa fase preliminare. Sulla base di queste si potrebbero definire criteri di monitoraggio in itinere e di supporto nel tempo per i progetti particolarmente ambiziosi e complessi, promuovendo politiche lungimiranti di sviluppo.

**Gli interessati alla griglia di autovalutazione del modello Multicapitali
possono rivolgersi alla Segreteria del GAL Alto Casertano**